Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Mark Keller

Mi sono perso irrimediabilmente, appena le dita hanno sfiorato le sue corde.
È un amore devoto, che ancora brucia e mi divora, nonostante gli anni.
La prima volta che ho incrociato il violino, ero un bimbetto. “Ricordati Matteo”, aveva cominciato mio padre, “l’arte nobile della musica, passa attraverso le emozioni. Solo così puoi diventare qualcuno. Scegli!” e mi aveva fatto sentire il suono di un violino e di un pianoforte. Le note magiche che ne erano uscite dal primo mi avevano toccato, a quel tempo non sapevo bene cosa, ma crescendo imparai che avevano attraversato le pareti della mia anima, prendendo residenza fissa. “Il violino” risposi, senza esitazione…
Fa freddo stasera, e il via vai davanti al retro del teatro, è classico dell’ora di punta. Sono all’ultimo pezzo e quasi nessuno si è fermato, se non Riccardo dall’altra parte della strada e Guglielmo, il mio fan numero uno!
Domani sera proprio qui, si terrà un concerto del grande Maestro (così dicono) il cui incasso sarà devoluto al Progetto “riconosci un talento?”, ed è tutto esaurito da mesi!
Gli stessi pezzi suonati stasera, ma ascoltati al caldo e sotto la coperta di un nome altisonante.
“Papà, papà” Guglielmo mi riporta alla realtà, mentre allunga le manine verso Riccardo.
“Ciao piccolo, sei stato un bravissimo orfanello! Ti ho fatto dei primi piani fantastici!” e lo abbraccia scompigliandogli i capelli “diventerai famoso!
“Maestro, possiamo andare. Ho le registrazioni da mandare come sfondo domani sera… vedremo le reazioni del pubblico. Riconosci i talenti, eh?!
Maestro… Matteo? Andiamo! Domani avrai il concerto e qui fa freddo!”.
“Sì, andiamo” sospirai “Prove generali in incognito, terminate!”.